

**LA CORSA DEI PREZZI**

Spaghetto salato

# Il grano costa il 40% in meno ma la pasta aumenta ancora

*Da maggio a giugno rincaro del 6,9%. In un anno, impennata del 30%*

■■■ Il conto è facile. Da un lato si prendono i valori del grano duro - con cui si fa la pasta - e del grano tenero - con cui si produce il pane - negli ultimi 18 mesi alla borsa merci telematica di Milano. E dall'altro i prezzi dei due beni primari con cui da qualche secolo gli italiani campano. Risultato: la materia prima dopo aver raggiunto i picchi di marzo, e parliamo di 522 euro per una tonnellata di grano duro, a Ferragosto ha quotato poco più di 300 euro. Con una perdita del 39,2% rispetto a marzo. Lo stesso discorso vale per le altre granaglie ma non si può fare, purtroppo per le nostre tasche, per i prodotti finiti che dopo essere saliti in un semestre del 33% (secondo i dati forniti dal ministero dell'Economia) non sono più scesi. Solo a giugno nonostante i prezzi all'origine del frumento abbiano registrato un calo rilevante (-16,2% per quello tenero e -29,1% per quello duro), la riduzione non si è riflessa sul costo del prodotto finale per i consumatori, che risulta, al contrario, aumentato: il pane dell'1,2%, la

pasta del 6,9%. Sempre a giugno, in ambito europeo, i prezzi del «gruppo» pane e cereali hanno registrato una variazione tendenziale in crescita, nel nostro Paese, dell'11,4%, a fronte del 10,8% della Spagna, dell'8,7% della Germania e del 6,9% della Francia. Proprio alla luce di tutto questo il Garante Antonio Lirosi ha sottolineato che l'attuale livel-

lo dei prezzi è «ingiustificato». Dal dossier messo sul tavolo da Lirosi, «emerge che l'attuale livello dei prezzi al consumo di pane e pasta non trova più giustificazione nell'andamento del mercato delle materie prime che da tre settimane ha iniziato una fase di discesa».

**MISTER PREZZI**

Da Mister prezzi arriva quindi l'invito a tutte le categorie dell'industria di trasformazione e distribuzione «di fare il loro compito per favorire questo rientro». Da parte sua il Garante attiverà, a settembre, un piano di controlli per verificare che l'andamento dei prezzi nei passaggi di filiera sia coerente con l'andamento dei mercati internazionali. Sulla stessa lunghezza d'onda le associazioni dei produttori agricoli. «Con il prezzo del grano che è oggi lo stesso di quello rilevato all'inizio dell'anno non esiste dalle materie prime nessun alibi per ulteriori aumenti dei prezzi del pane e della pasta al consumo», sottolinea Coldiretti, ricordando che «gli acquisti familiari di pane si sono ridotti del 2,5%, mentre si registra una inversione di tendenza per la pasta che fa segnare un aumento dell'1,4% nel primo semestre del 2008».

**COLDIRETTI**

La Coldiretti del Piemonte che aderisce al progetto nazionale dell'organizzazione agricola per accorciare e razionalizzare la filiera, per voce di Giorgio Ferrero

e Bruno Rivarossa, rispettivamente presidente e direttore della Coldiretti regionale, sostiene che «a favorire la crescita dei prezzi nell'agroalimentare sono soprattutto le distorsioni e i troppi passaggi nel percorso dei prodotti dai campi alla tavola: è lì che i prezzi si moltiplicano e i centesimi si trasformano in euro». Secondo i calcoli dell'associazione, per ogni euro speso nell'acquisto di prodotti alimentari, 60 centesimi vanno alla distribuzione commerciale, 23 all'industria e solo 17 finiscono ai produttori.

A questo punto, sebbene l'esperienza insegna che dai picchi è difficile scendere come succede per la benzina, per evitare che l'effetto sull'inflazione futura non sia distruttivo qualche intervento servirebbe. Il Ministro Zaia propone prezzi politici e calmierati, gli industriali sostanzialmente tacciono. Le associazioni dei consumatori hanno chiesto addirittura l'intervento della magistratura ipotizzando il reato di aggravi sui prodotti. Ma in seconda istanza si sono rivolti ieri al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori sono «estremamente preoccupate» per la situazione economica in cui versano le famiglie italiane, soprattutto di fronte agli aggravamenti per oltre 600 euro previsti dalle stesse associazioni per i prossimi mesi.

**IPAESI OCSE**

Al ritorno dalle vacanze, sottolinea l'Intesa dei consumatori al-

largando il paniere a energia e servizi, arriveranno rincari «per il riscaldamento, per le varie bollette dei servizi, a partire da luce e gas», oltre ad aumenti nel settore agro-alimentare ed ulteriori preannunciati aumenti nelle banche ed assicurazioni e nei corredi scolastici. «È una situazione insostenibile, - denuncia - i consumatori - che necessita di interventi sia di carattere congiunturale che strutturale in diversi settori della nostra economia oltre ad interventi mirati sui carichi fiscali soprattutto di prodotti e servizi energetici». Non è quindi così sballato parlare di emergenza, come fanno le associazioni dei consumatori. Sebbene la situazione attuale vada presa un po' più alla larga. Secondo l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, mentre il prodotto interno lordo nei paesi Ocse è cresciuto dello 0,2% nel secondo trimestre del 2008, rispetto al +0,5% messo a segno nei primi tre mesi dell'anno, e su base annual l'economia è cresciuta dell'1,9%, l'Italia ha registrato, invece, crescita zero, ovvero il minimo tra tutti paesi Ocse. Addirittura a livello congiunturale il Pil italiano è diminuito dello 0,3%, registrando parallelamente un balzo dell'inflazione al 3,8%. Col dubbio che i dati sia ritoccati verso il basso e l'inflazione percepita e quella reale siano molto più alte. Facendo presagire un periodo di vacche più che magre, anoressiche.

C.ANT.